Anno 55 - Numero 139

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25 — — Trimestrale L. 13 —.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 16 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Il nuovo Ministero

ROMA, 15. L'Agenzia «Stefani» comunica:

«S. M. il Re ha accettate le dimissioni del Ministero ed ha dato incarico all'on. cav. Giovanni Giolitti di costituire il nuovo gabinetto».

Il comunicato della «Stefani» annuncia che il nuovo Ministero è composto e che ne comparirà domani lo annuncio ufficiale.

Ecco la cronaca della giornata.

Stamane l'on. Nitti fu ricevuto dal Re. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Il Re volle essere informato della situazione in Albania.

Nel pomeriggio lo stesso on. Nitti ebbe un colloquio con l'on. Giolitti a Palazzo Braschi.

L'on. Giolitti ha oggi terminato le conversazioni e completato il gabinetto con l'accettazione del senatore Benedetto Croce del portafoglio dell'istruzione.

Ecco la lista dei nuovi ministri:

Presidenza e Interni: **GIOLITTI**
Esteri: **SFORZA.**
Colonie: **LUIGI ROSSI.**
Grazia e Giustizia: **FERA**
Finanze: **TEDESCO.**
Tesoro: **MEDA.**
Guerra: **BONOMI.**
Marina: **SECHI.**
Istruzione: **CROCE.**
Lavori Pubblici: **PEANO.**
Agricoltura: **MICHELI.**
Industria: **ALESSIO.**
Lavoro: **LABRIOLA.**
Poste: **PASQUALINO - VASSALLO.**
Terre Liberate: **RAINERI.**

Domani mattina i ministri presteranno giuramento nelle mani del Re.

Subito dopo si riunirà il consiglio dei ministri a Palazzo Braschi per la scelta dei sottosegretari. Vi saranno due sottosegretari a Palazzo Braschi: l'on. Corradini agli interni e l'mer. Porzio alla presidenza. Dei vecchi sottosegretari resterà inoltre l'on. Soleri agli approvvigionamenti.

La «Tribuna» conferma che la Camera sarà convocata per il 23 giugno.

Il ministero presenterà subito il progetto di legge per la creazione delle commissioni parlamentari. Si dice che alla presidenza della commissione per gli esteri verrà chiamato l'on. De Nicola, che doveva avere un posto nel gabinetto.

Le impressioni sul nuovo gabinetto — almeno per quanto riguarda la stampa — sono note e sorpassate: è un gabinetto di concentrazione, appoggiantesi principalmente sulle sinistre di cui conta sei rappresentanti.

*

Il carattere dell'insurrezione albanese
Il governo sembra non vi partecipi
La calma regna a Durazzo
presidiata dalle nostre truppe

ROMA, 15. — Una lettera da Durazzo (11 giugno) dice:

A Durazzo, presidiata dai nostri reparti, e poco lontana da Tirana, sede del governo albanese, regna calma assoluta. Questo vale a mostrare come il movimento contro Valona ha carattere essenzialmente popolare; è cioè la sollevazione di tutto il popolo della provincia, il quale non voleva essere separato dal resto dell'Albania. A questi insorti si sono presto aggiunti quelli di altre regioni perchè i greci e i jugoslavi, tanto a Parigi che in Albania, hanno sempre con una instancabile coerenza assicurato di rinunciare a qualsiasi pretesa su Coritza, Argirocastro e Scutari se gli Albanesi avessero espulso gli italiani da Valona. Spettava ora all'Italia dimostrare che la sua presenza a Valona non metteva affatto in pericolo nè Coritza, nè Argirocastro, nè Scutari. Non solamente questo non è stato fatto, ma l'Italia con prodigalità o cinismo forse incoscienti si apprestava a cedere ai nemici dell'Albania assai più di quanto essi non domandassero del territorio albanese.

Ma, quali siano le ragioni e la genesi della insurrezione di Valona, esse sono indubbiamente molte, ed una cosa rimane certa, ed è che il movimento ha carattere spiccatamente popolare. Ne sono prova: 1) che tutti i villaggi del retroterra di Valona hanno preso le armi 2) che i capi, compresi quelli militari, del movimento, sono commercianti e cittadini di Valona, come Osman Effendi e Kiasim Kokosci, o della regione come lo mostra la presenza del maggiore Mustafà Massud, ch'è tra i più seri e provati ufficiali. Il che esclude che fra loro si siano infiltrati politicanti o intriganti di mestiere.

Se il governo di Tirana fosse o no indifferente a questa rivolta, non si può dire; pare anzi che la seconda ipotesi sia da scartare, poichè se esso avesse preso l'iniziativa e la direzione dell'offensiva contro di noi, avrebbe, per ragioni facili a capire, marciato su Durazzo, la quale poteva rappresentare una minaccia alle spalle, anzichè su Valona.

Del resto le fasi successive della lotta ci faranno meglio intendere il significato ed il carattere di essa. Ciò che ora a noi importa di conoscere sono le conseguenze di questo movimento.

Episodi della difesa
VALONA ORMAI SICURA

ROMA, 15. — Tragli manda al «Tempo» da Valona, in data di ieri, che la situazione nella città, con lo sbarco delle truppe avvenuto nella giornata, si è stabilizzata e non desta più preoccupazione. Se la sconfitta patita dagli insorti non ha fatto sì che essi desistessero dagli attacchi, tuttavia è stata una seria doccia sui facili entusiasmi di coloro che credevano con facilità di poter gettarci a mare. I piccoli scontri non possono avere significato alcuno. Valona è ormai al coperto da qualsiasi attacco, anche se condotto con forze superiori. Il Comando delle truppe, frattanto ha, per misura di precauzione, stabilito che nessun borghese potesse sbarcare in città. L'elemento ortodosso, temendo le rappresaglie degli insorti, è stato fatto imbarcare sul piroscafo «Molfetta», diretto Brindisi. Sono giunti da Trieste i reparti di assalto richiesti con urgenza dal comando, circa 2500 uomini. Così la forza di Valona già rinsanguata coll'arrivo della brigata Piacenza, è sufficiente a fronteggiare qualsiasi avvenimento.

Il giorno dell'attacco, Valona non aveva più di 1000 soldati a sua difesa.

E ora è il momento di provvedere ad una linea di condotta politica, specialmente riguardo alla protezione dei nostri soldati, che sono caduti nelle mani degli insorti e che sono straziati barbaramente. I nostri prigionieri, compresi tutti i presidi dell'interno, si calcolano a circa 800.

L'eroica difesa del passo di Logori
I prigionieri torturati e fucilati

Si hanno episodi mirabili del valore italiano nella resistenza all'attacco dell'11 e dei precedenti giorni. Sul presidio del Passo di Logore, che era composto di bersaglieri, si hanno queste notizie: La sera del 7 all'intimazione di resa del capo dei ribelli, il comandante del presidio rifiutò sdegnosamente, dichiarando che avrebbero combattuto fino all'ultimo sangue e a costo di qualsiasi sacrificio. E difatti la resistenza fu magnifica. Le mitragliatrici mietevano incessantemente. Le canne erano diventate talmente roventi, che alcuni dei nostri soldati ne rimasero bruciati, alle ore 7 del giorno dopo, l'attacco dei ribelli si ripeteva ancora più forte, ma fu nuovamente respinto con grandi perdite. Soltanto verso le 11, forze innumerevoli riuscirono a circondare il nostro presidio, che, sparati gli ultimi colpi di fucile, fu costretto ad arrendersi. I pochi superstiti vennero messi in fila e fucilati, dopo essere stati sottoposti alle più orribili sevizie. Si racconta che un ufficiale avesse chiesto al capo degli insorti assistenza per alcuni suoi soldati feriti, ed il capo degli insorti rispose: «Ti accontenterò subito». Difatti poco dopo una scarica di fucileria annunziava che per gli agonizzanti erano finiti tutti gli spasimi.

La Francia non ha dato cannoni
AGLI INSORTI ALBANESI

ROMA 15. — L'ambasciata di Francia comunica all'«Agenzia Stefani»:

«Alcuni giornali nei loro resoconti degli avvenimenti in Albania hanno detto che gli insorti disponevano di cannoni e di mitragliatrici che erano stati dati loro dai francesi all'atto dello sgombero di Scutari e di Coritza. L'ambasciata di Francia è autorizzata a smentire formalmente tali informazioni che sono contrarie alla verità. Le truppe francesi sgombrando Scutari e Coritza, hanno portato seco tutti i loro cannoni e mitragliatrici. Sarebbe stata necessaria una autorizzazione del governo perchè potesse avvenire altrimenti. Tale autorizzazione non è stata mai data e nessuna cessione di materiale ha avuto luogo alla insaputa del governo».

*

Medaglie al valor civile

ROMA, 15. — Il Re, nell'udienza di giovedì 10 giugno corrente ha fregiato con medaglia d'argento al valor civile:

Stella Antonio bracciante, perchè il 15 maggio 1919 in Andreis (Udine) con ardimentoso slancio ed esponendosi a manifesto pericolo, si introduceva, a mezzo di una scala, in una casa incendiata e ne traeva a salvamento una bambina riportando ustioni multiple al viso ed alle mani.

Binatti Umberto vigile urbano perchè il 23 marzo 1919 in Udine, affrontava coraggiosamente un pariglia di cavalli che, attaccati ad un carro, sul quale trovavansi due persone, i cavalli si erano dati alla fuga e dopo notevoli sforzi riusciva a domarli.

Ivan Ivanoe, perchè l'8 marzo 1919, in Sacile (Udine), si slanciava in condizioni sfavorevoli nel Livenza, e riusciva dopo molti sforzi e non senza pericolo, a salvare una bambina travolta dall'impetuosa corrente.

Lo sciopero ferroviario di Milano

MILANO, 15. — Siamo alla quinta giornata dello sciopero dei ferrovieri della stazione di Milano, dichiarato per imporre il trasloco del sottocapo di Cremona, reo di avere compiuto il proprio dovere. La stazione è sempre occupata militarmente.

Anche la giornata odierna è trascorsa senza incidenti. I treni ridotti arrivarono e partirono affollatissimi. I volontari affluiscono continuamente; tornano pure al lavoro, ma non in gran numero i ferrovieri.

Si fanno grandi sforzi per far partire alcuni treni.

Tre milioni in vaglia bancari
SCOMPARSI alle POSTE D'ITALIA
NUMEROSI ARRESTI

ROMA, 15. — Durante l'ostruzionismo postelegrafonico numerose e gravi manomissioni sono avvenute nell'ufficio addetto alla spedizione delle raccomandate.

Nel mese di maggio scorso cominciarono a giungere ai vari commissariati di P. S. molte denuncie da parte di varie Banche di Roma riguardanti la scomparsa di un numero rilevante di vaglia bancari.

Ecco come avvenivano le sparizioni: I vaglia bancari che gli Istituti spedivano ai clienti in Italia ed all'estero non giungevano a destinazione. Ne conseguiva una serie di proteste da parte dei destinatari che supponevano che il mancato arrivo dei vaglia dipendesse dall'incuria degli istituti mittenti. Questi, da parte loro, rispondevano di esplorare le ricerche del caso e siccome queste a nulla approdavano le Banche denunciavano volta per volta le sparizioni misteriose. La P. S. allarmata si mise tosto all'opera.

L'11 maggio la Banca «Giro Albanica» spedì al suo corrispondente di Napoli, certo signor De Angelis un vaglia per l'importo di oltre settemila lire, servendosi del solito mezzo delle raccomandate.

Non essendo il vaglia giunto al signor De Angelis questi scrisse in proposito alla Banca Albanica, che, in lettera separata, aveva annunciata la avvenuta spedizione.

Diligenti ricerche furono subito fatte, in seguito alle quali risultò che il vaglia, di cui trattasi era stato riscosso a Roma, presso una filiale del Credito Italiano. Il vaglia stesso presentava, alterata la firma del signor De Angelis.

La pubblica sicurezza cominciò allora a sospettare che le sparizioni dei vaglia bancari avvenissero nell'ufficio delle raccomandate di Roma.

Iniziate le indagini in questo senso, si riscontrò che un impiegato postale, addetto al servizio delle raccomandate a S. Silvestro, certo De Carli, espletava le sue pratiche in modo non molto chiaro.

Difatti, sul suo conto già da tempo si parlava con certo sospetto, anche per il fatto che i suoi compagni lo videro mesi or sono, mentre acquistava una motocicletta per lire settemila: acquisto che il non lauto stipendio che percepiva non avrebbe assolutamente potuto permettere.

In seguito, però, alle indagini della pubblica sicurezza quell'impiegato fu riconosciuto responsabile di gravissime irregolarità nel [illegible] a lui affidato e fu senz'altro dichiarato in arresto.

Sembra che allorquando gli capitavano fra le mani le raccomandate contenenti i vaglia, e di ciò facilmente poteva accorgersi guardando contro la luce le buste, le quali, d'altra parte, presentavano l'intestazione della banca speditrice, le metteva in tasca per passarle, al momento opportuno, ai suoi complici.

Il sistema come si vede, era molto facile ed anche abbastanza sicuro. — Non rimaneva che riscuotere i vaglia vendendoli ad estranei per una somma di molto inferiore.

Innumerevoli vaglia vennero così smaltiti. — In seguito ad altre indagini fu tratto in arresto certo Alfredo Maccarello ed altri perchè trovati in possesso di numerosi vaglia.

Si tratta di una vasta associazione di delinquenti che la polizia sta stringendo in una cerchia di ferro.

Questa associazione aveva sede a Roma e aveva complici sparsi per le città d'Italia.

A Roma il valore dei vaglia rubati ammonta a circa 300 mila, a Genova 100 mila lire, ad Ascoli Piceno 2 milioni.

Si calcola che complessivamente siano stati rubati 3 milioni di vaglia. Le indagini continuano e in breve tutta la numerosa banda sarà assicurata alla giustizia.

Il decreto per le nuove indennità

ROMA, 15. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto legge col quale viene concessa una indennità stabile di lire cento mensili al personale avventizio delle amministrazioni governative;

un'indennità di lire 35 mensili ai fattorini telegrafici (se ammogliati l. 0.85 giornaliere in più per persona);

un soprassoldo di lire 2 giornaliere agli ufficiali dei carabinieri, guardie di finanza e regia guardia.

La prima indennità di lire 100 non è applicata ai ferrovieri dello Stato.

Forte scossa di terremoto ad Ancona

ANCONA, 15. — Oggi alle ore 16 precise fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio proveniente dal sud della durata di cinque secondi. La popolazione ne è uscita all'aperto. Non si deplorano disgrazie.

PESCARA, 15. — Oggi fu sentita una violenta scossa di terremoto. Vi sono gravi danni. La popolazione è fuggita nelle strade.

Una sollevazione in Mesopotamia
Telefar e Mossul in mano dei ribelli
MASSACRO DI FUNZIONARI E DI MARINAI INGLESI

TEHERAN, 15. — In Mesopotamia la tribù degli Chamarha ha attaccato Tellafar massacrando tutti i funzionari britannici ed un certo numero di abitanti.

Gravi disordini sono avvenuti a Mossul. Semila arabi hanno attaccato gli edifici pubblici e bombardato due quartieri; vi sono numerosi morti. Le comunicazioni con Bagdad sono interrotte.

Sul Tigri i battelli inglesi sono stati saccheggiati e gli equipaggi uccisi.

L'incendio d'un piroscafo
22 MARINAI PERITI

RIO JANEIRO, 15. — Il piroscafo «Pacifico» è bruciato. Si segnalano 22 mancanti su 36 uomini dell'equipaggio.

UN FUNZIONARIO TEDESCO A LONDRA
pregato di andarsene

LONDRA, 15. — Secondo l'«Evening News» il cancelliere della ambasciata tedesca a Londra ha lasciato l'Inghilterra perchè il governo inglese aveva dichiarato che la sua presenza non era bene accolta.

Condanne capitali a Stambul

COSTANTINOPOLI, 13 (ritardato). — Gli istigatori dei disordini, condannati dalla corte marziale, sono stati impiccati a Stambul.

LA MORTE DEL PRINCIPE DEL SIAM

BANGKOCK, 15. — Il principe ereditario del Siam è morto a Singapore.

Perchè la Persia possa entrare
nella Lega delle Nazioni

LONDRA, 14. — Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito nel pomeriggio ed ha esaminato la questione persiana.

L'Agenzia Reuter afferma a questo proposito che il Consiglio non ha potuto prendere una decisione circa la domanda della Persia.

Per raggiungere un accordo perfetto i rappresentanti della Persia e della Francia avranno un colloquio separato.

La crisi in Germania

BERLINO, 14. — Il presidente dell'impero ha incaricato il deputato del centro Trimborn di formare il gabinetto. Trimborn ha accettato.

L'apertura della conferenza
Internazionale Marittima

GENOVA, 15. — Alle ore 12, nel salone dello storico palazzo di S. Giorgio decorato con bandiere di tutte le nazioni, è stata inaugurata la Conferenza internazionale marittima, alla quale partecipano i rappresentanti di ventisei Stati.

Erano presenti fra i delegati dei governi, armatori della gente di mare e consiglieri tecnici, circa duecento persone.

Sedevano al tavolo della presidenza il sig. Fontaine, delegato del Governo francese, il sig. Albert Thomas direttore dell'Ufficio Internazionale del lavoro, il Prefetto Poggi rappresentante il Governo, il sindaco di Genova generale Massone ed il senatore Ronco presidente del Consorzio autonomo del porto.

Il sig. Fontaine, presidente provvisorio, ha dato successivamente la parola al sen. Rocco, al sindaco generale Massone ed il prefetto Poggi, i quali hanno dato il benvenuto alla Conferenza a nome del Consorzio, della Città di Genova e del Governo. Il prefetto Poggi ha scusato l'assenza del ministro del lavoro, che non è intervenuto a causa della crisi ministeriale ed ha terminato dichiarando, a nome del Governo, aperta la Conferenza.

Il sig. Fontaine ha quindi ringraziato le autorità italiane e genovesi, esponendo i fini della Conferenza, che è stata stabilita dalla Conferenza per la Pace e convocata da quella di Washington. La conferenza di Genova è una riunione speciale della conferenza del lavoro. Essa ha per scopo di creare con una armonica fusione di tutti gli interessi, un'opera di progresso, di concordia e di pace.

L'on. Giulietti ha salutato la Conferenza in nome della gente di mare italiana. Il sig. Albert Thomas ha quindi esposto brevemente i temi della Conferenza. Tutti i discorsi sono stati vivamente applauditi.

La seduta è stata tolta alle 12.45. La seconda seduta della Conferenza sarà tenuta alle ore 17.30.

LA NOMINA DELLE CARICHE

GENOVA, 15. — I gruppi dei delegati dei governi degli armatori e della gente di mare si sono riuniti separatamente nel pomeriggio nel palazzo San Giorgio nella camera di commercio e alla camera del lavoro per la nomina delle commissioni, per la verifica dei poteri e per le proposte da mettere in discussione nella seduta plenaria alle ore 17.30.

Il presidente provvisorio sig. Fontaine, dopo alcune comunicazioni, ha dato la parola al comm. De Michelis commissario generale dell'emigrazione il quale dopo avere scusato la sua assenza alla seduta di stamane ha dichiarato di non poter rinunciare all'onore di augurare il benvenuto ai delegati in Italia, ove essi hanno voluto venire per scrivere una nuova pagina di progresso e di giustizia sociale nel codice internazionale del lavoro. L'oratore enumera quindi le efficaci misure discusse e adottate dalla organizzazione internazionale del lavoro per la protezione degli operai ed altre numerose importantissime che sono allo studio costituenti per l'organizzazione del lavoro un compito formidabile. Tra di esse speciale riguardo merita quella della protezione della gente di mare per la quale viene comandata una conferenza speciale che è la presente riunita qui a Genova ed accolta con entusiasmo dal popolo e dal governo italiano e dalla fiducia di tutti gli uomini di buona volontà e di buona fede. Il comm. De Michelis chiude augurando il miglior successo ai lavori della conferenza (vivi appl.)

Montagu Barlo primo delegato del governo inglese propone che a presidente della conferenza sia eletto il primo delegato italiano Maoir de Planches. A questa proposta si associa Wilson delegato dei marinai inglesi e la proposta è approvata alla unanimità

Fontaine prima di lasciare la presidenza ringrazia il comm. De Michelis rilevando la sua efficacissima azione nella preparazione della conferenza (grandi applausi).

Maior des Planches assume la presidenza e pronuncia un breve discorso, dicendosi commosso della affermazione sulla sua modesta persona, assicurando che nella ardua carica la imparzialità più assoluta e la cooperazione sincera e cordiale.

Sono quindi eletti a vice presidenti, pure all'unanimità, Fontaine delegato del governo inglese, Nigi delegato degli armatori olandesi e Wilson delegato dei marinai inglesi. Dopo una breve discussione sulla composizione delle commissioni la seduta è rinviata a domani mattina.

La situazione creata a Trieste
da un indirizzo politico nefasto

TRIESTE, 13. — A nessuno può essere sfuggita la gravità dei fatti avvenuti nella notte fra venerdì e sabato a Trieste. Essi devono essere rilevati ancora, poichè sono un indice molto serio della situazione ivi maturata e dei pericoli che essa contiene.

Nella città e nella regione, dove, il regime passato aveva istituito l'ordine con leggi di ferro e col regime oppressivo di sistemi stranieri, la redenzione ha portato l'anarchia e il disordine. Uomini abituati a protestare sottovoce o a tacere, urlano per tutti i caffè e per tutti i ritrovi i loro sdegni e le loro riprovazioni contro lo sgoverno imperante.

I socialisti che erano sino alla nostra vittoria un partito austriaco di Stato sono scesi all'estrema violenza di linguaggio e d'azione. Gli anarchici che quasi non esistevano si sono moltiplicati in modo inverosimile. Categorie d'impiegati che il patriottismo aveva magnificamente disciplinati, sono in preda alla turbolenza più torbida e s'agitano con metodi degni del più genuino bolscevismo. Gli uomini che portarono la città alle sue stupende vittorie nazionali sono scacciati, vituperati o paralizzati: sorgono gruppi di giovani senza programmi precisi, anfananti tra molte parole sulla via demagogica, incapaci di sostituire quei capi di ieri che hanno voluto cacciare. Mancano alla città personalità che possano inquadrare patriotticamente i medii ceti che rispondono sempre all'idea nazionale.

La personalità più dominante è un ebreo di Livorno, ieri suddito austriaco volontario, ed ora bolscevico. Il governo non esiste o quasi. Non si sente l'autorità militare: non si vede una opera significativa e direttiva dell'autorità civile; la città tuttavia ha l'impressione di subire un doppio regime e di essere una terra di conquista. Il governo locale avrebbe avuto delle buone idee; ma fu inceppato dai freni delle autorità di Roma, devote a Nitti. Per colpa di queste tutto ciò che fu peste nel governo nittiano fu importato a Trieste. Ed ora si raccolgono i frutti. Un giorno ai ferrovieri era permesso impedire lo scarico delle merci dirette alle banche boicottate dalle organizzazioni. Un altro giorno si impediva la partenza di rimorchiatori diretti in Romania. Tutta l'anarchia paralizzante i traffici nel Regno era intensificata a Trieste col beneplacito del governo. Ed essa penetrava nelle caserme. I patriotti intanto erano avviliti, demoralizzati, schifati della politica rinunciatrice del ministero nittiano e della Camera e perciò accodati alla turba dei protestanti. Il decoro e l'autorità dello Stato distrutti non solo dalla disamministrazione e dagli incessanti errori di una burocrazia lenta e incompetente, ma anche dalla continua umiliazione dell'Italia, abbassata dinanzi alla tracotanza degli jugoslavi.

Due elementi sotto gli auspici dell'Austria avevano minacciato l'esistenza nazionale di Trieste: l'internazionale socialista e lo slavismo. Questi due elementi non furono convertiti dalla redenzione: sono tuttora nemici. Ma ad essi il governo ha lasciato la massima libertà di propaganda e di azione. Nessun argine fu posto al dilagare dei loro veleni. Giunto in una terra che cinquant'anni di oppressione nemica e quattr'anni di guerra avevano ridotta in condizioni eccezionalissime e gravemente pericolose per la sua vita nazionale, il governo non solo creò il regime necessario per quelle condizioni, ma anzi lasciò in libertà, obliando tutte le leggi e tutti i doveri. Di questo i due nemici dell'italianità si sono affrettati ad abusare nel modo più largo e insidioso. Le cose scritte dal «Lavoratore» in quest'anno e mezzo contro la guerra e contro l'esercito formano una collezione di turpitudini senza eguali. Nella città che la guerra aveva salvato dalla rovina nazionale e dal dispotismo austro-slavo, la guerra fu infamata più che non si facesse a Milano con l'«Avanti!».

Commemorandosi il XXIV maggio, il «Lavoratore» coerente al suo passato austriacante, dopo aver lanciato ogni contumelia contro quelli che avevano voluto la redenzione di Trieste, invocò la vendetta contro la guerra «di conquista» e la «colossale avventura» che avevano portato l'Italia nella Venezia Giulia e chiamò «crimine» l'avvenimento commemorato. Circa nello stesso tempo il più bolscevico dei suoi redattori, propugnatori di uno Stato cuscinetto, comprendente tutta la Venezia Giulia, rimestava tragiche memorie del principio della guerra, per far credere che l'Italia avesse martoriato e non redento il Friuli. Mentre così i socialisti, nella città che ne aveva avuto il supremo beneficio della libertà, infamavano la guerra e la vittoria, raggruppavano intorno a sè tutti quelli che la disamministrazione rendeva malcontenti; sobillavano, come non avevano mai osato avanti il 1918, lotte economiche del più acceso demagogismo; lasciati quindi in piena libertà portavano un tale disordine e un tale sovvertimento nella città e **riuscivano a tale penetrazione tra l'elemento militare** da vantarsi col dire che il segnale della rivoluzione italiana sarebbe partito da Trieste.

I fatti tragici dei giorni scorsi sono il più tristo epilogo del nittianesimo, che, con la complicità dell'ufficio centrale romano, penetrando nel corpo ammalato e anormale della città ne ha devastato la coscienza e i sentimenti.

Al nuovo governo spetta un'opera ferma e risoluta di restaurazione. La situazione è infinitamente più delicata che in qualunque altra città italiana. Essa richiede un regime particolare; richiede sopratutto che al governo locale sia data la massima autonomia e che con una forte politica adriatica e con un'altissima attività morale si rimettano nella loro antica potenza i ceti patriottici. Occorre però anche che i cittadini sentano la gravità del momento: che i torpidi si ridestino, che vecchi e giovani si ritrovino in un fascio ben più potente che non sia quello di una associazione inesperta e brancolante, e che in ognuno che ha cuore e intelletto si riaccenda la fiamma nazionale e si faccia chiara e imperiosa la volontà di difendere le frontiere della Patria ancor oggi minacciate dai due vecchi nemici: l'internazionalismo e lo slavismo.

La conferenza di Spa
Il convegno di Boulogne

LONDRA, 14. — (Camera dei Comuni) Il primo ministro Lloyd George dichiara che il Governo tedesco non ha ancora fissato la data precisa per la conferenza di Spa che doveva aver luogo il sette luglio. I primi ministri francese ed inglese si incontreranno a Bruxelles il due luglio.

LONDRA, 15. — Millerand e Lloyd George si incontreranno a Boulogne sur Mer il 21 giugno.

La politica d'amicizia
dell'Italia verso l'Austria

VIENNA, 14. — La «Neue Freie Presse» riferisce che il cancelliere Renner dette ieri al Ministero degli esteri un pranzo al quale erano invitati il ministro d'Italia, marchese della Torretta e i membri della Legazione italiana. Renner fece un brindisi ringraziando il ministro per le cortesi accoglienze fatte a lui ed agli altri funzionari dello Stato austriaco, in occasione del loro viaggio a Roma. Il ministro della Torretta rispose assicurando che la politica dell'Italia verso l'Austria, più che dalla volontà del Governo, deriva da quella della Nazione e che oggi il governo continuerà a seguire una politica di amicizia verso l'Austria. Il marchese della Torretta ha infine brindato alle cordiali relazioni dei due Stati.

*

PARIGI, 15. — E' morta la celebre artista Gabriella Rejane.

Era nota in Italia dove aveva fatto parecchie stagioni.

PER I MORTI IN GUERRA

IL TRASPORTO DELLE SALME

e la sistemazione dei cimiteri

ROMA, 15. — La «Commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra» per lo studio di tutti i gravi e complessi problemi inerenti alle sepolture militari, ha nello scorso dicembre, iniziato i suoi lavori che da allora in poi sono continuati ininterrotti e proseguono tuttora alacremente.

Il compito della Commissione è vastissimo, trattandosi di continuare la opera che l'Esercito e le Autorità militari hanno compiuta durante la guerra per provvedere al riordinamento di migliaia di cimiteri che si trovano nella nostra fronte; di disciplinarne il servizio di manutenzione; di curare che sia completato il lavoro di raccolta delle salme sparse nei campi di battaglia; di provvedere alla costruzione di ossari per raccogliervi i resti delle salme non riconosciute; di dare sepoltura decorosa a coloro che caddero sulle fronti estere o morirono in dura prigionia; di curare la sistemazione dei cimiteri per soldati appartenenti agli eserciti alleati o nemici caduti in Italia, di rendere infine a tutti i nostri eroi le speciali onoranze che il Paese a buon diritto reclama.

Compito della Commissione era anche lo studio del problema del trasporto delle salme ai luoghi di origine, problema che, mentre tocca da vicino la pietà famigliare, implica tante gravi questioni di tecnica e di pubblica igiene.

Primo pensiero della Commissione è stato quello di organizzare un completo servizio di polizia mortuaria in tutto il territorio che fu già zona di guerra, affidandolo al ministero della guerra, il quale vi provvede di concerto con quello dell'interno e creando per la sua attuazione speciali organi di indole strettamente esecutiva, cioè lo Ufficio centrale «per la cura e le onoranze delle salme dei caduti in guerra» con sede in Udine e sezioni staccate in Brescia, Trento, Treviso e Gorizia.

Entrambi questi uffici attendono già da tempo, nelle rispettive zone, agli importanti lavori di sistemazione cimiteriale e non verranno sciolti se non quando avranno condotto a termine il compito loro affidato.

La Commissione inoltre si è occupata della manutenzione dei cimiteri già sistemati e utilizzando le varie energie sorte in diverse provincie con lo scopo di onorare la memoria dei caduti ha costituito la Federazione degli Enti cui verrà affidata la custodia dei cimiteri già riordinati, e di quelli che si andranno man mano riordinando.

Contemporaneamente la Commissione sta facendo una inchiesta completa sullo stato, non solo di tutti i cimiteri militari della zona di guerra, ma di tutte le tombe e dei militari morti a causa della guerra e sepolti nel resto del territorio ed ha fissato i criteri per la ornamentazione sia delle tombe che dei cimiteri.

Circa la sistemazione definitiva delle tombe dei soldati italiani all'estero, la Commissione, in attesa di sistemazione definitiva ha già disposto che siano raccolte tutte le notizie necessarie.

Infine, mentre è allo studio la questione degli ossari, questione complessa da risolversi soltanto in un secondo momento, la Commissione ha esaminato lo schema speciale di convenzione col governo inglese per la manutenzione dei cimiteri inglesi in Italia.

Di uno studio particolarmente accurato è stato oggetto il problema dei trasporti, problema che va esaminato da diversi punti di vista.

FRA LIBRI E RIVISTE

ALLEGRETTO di Arnaldo Fraccaroli

Ecco un singolare libro nel quale si trova un pregio che va diventando sempre più raro: è un libro che ride che diverte. Arnaldo Fraccaroli non avrebbe potuto trovargli un titolo più adatto perchè «Allegretto» è veramente il programma di questo libro che la Casa Editrice Sonzogno (Milano, lire 6) pubblica in gaia veste e che è illustrato da un centinaio di tipici disegni di «Sto».

Ma non ride di un riso fatuo e leggero, questo «Allegretto». C'è dentro una visione dell'umanità osservata e riprodotta da uno spirito ironico che si serve delle sue infinite risorse per rilevare in tono allegro verità ardite, che scherza e motteggia, che ride e punge e schiaffeggia con quella sua personalissima arte, che può parere leggera e superficiale soltanto ai superficiali. Infatti sotto alla sua arguzia c'è sempre una vena di appassionata umanità. In queste pagine brillanti di un umorismo inesauribile di trovate si snoda la gran vita piena e completa dei nostri giorni, nel suo sforzo e nelle sue debolezze. E c'è di tutto, in una serie di capitoli allettatori. L'autore ci guida tra gustosi tipi colti dalla vita con fresco sapore comico, in ambienti caratteristici pieni del fascino dell'ignoto e ci svela retroscena e ride e commenta, e talvolta anche si ferma in sereno oasi di mite poesia e poi riprende vertiginoso.

E' un libro che è una fanfara di gioia, che diverte e appassiona, un libro per il quale si può ripetere ciò che Maupassant amava si dicesse dei suoi libri: «E' un vero amico».

PER L'ARMISTIZIO TRA LA FINLANDIA e i Soviets

LONDRA, 14. — L'«Agenzia Reuter» è informata che i bolscevichi hanno chiesto alla Finlandia di concludere immediatamente un armistizio.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Per l'armamento del tronco ferroviar. PALMANOVA - S. GIORGIO NOGARO

Ciò che ha fatto la Deput. Prov.

I lavori comincieranno fra giorni?

La Deputazione Provinciale ci manda questa informazione:

«E' noto come, durante l'invasione, sia stato disarmato il tronco ferroviario Palmanova-S. Giorgio di Nogaro, per utilizzare altrove il materiale.

Appena tornati in sede i Comuni interessati e l'Amministrazione Provinciale, fecero pratiche attivissime con la Società Veneta dapprima e col Ministero per le Terre Liberate di poi, per ottenere il ripristino del tronco.

Avvenuto il riscatto della linea per parte dello Stato, le pratiche furono dalla Provincia rinnovate con la Direzione generale delle Ferrovie, interessando all'uopo tutti i deputati politici del Collegio, disposti anche a tentare una lite, poichè si riteneva che l'esercizio dell'intera linea costituisca un diritto, dal momento che per esso Provincia e Comuni avevano pagato e continuavano a pagare cospicui contributi.

Finalmente nello scorso marzo la direzione delle Ferrovie assicurò che erano in corso gli studi per la compilazione del progetto di ripristino della linea.

Visto che gli studi si prolungavano troppo e che non vi era alcun accenno all'inizio dei lavori, la Deputazione provinciale, in data 5 corr., inviò alla Direzione Generale delle Ferrovie il seguente telegramma: «Malgrado ripetute solenni promesse, non sono iniziati lavori ripristino binario tronco Palmanova-S. Giorgio. Spero che con immediato inizio lavori si possa sfatare convinzione trattarsi di una di quelle promesse che in questa disgraziata provincia non vengono dallo Stato mantenute» — e contemporaneamente dispose per lunedì 21 corr. una convocazione di tutti i sindaci e i Comuni interessati per decidere sul da farsi perchè da parte del Governo venisse fatto onore ai suoi impegni e alle sue promesse.

Ieri si ebbe assicurazione che i lavori sarebbero stati, entro brevi giorni intrapresi, per cui per ora non avrà luogo la progettata riunione, mentre si starà vigilanti perchè la riattivazione della linea non abbia a subire ulteriori ritardi».

Una lettera dell'Arcivescovo

sulle agitazioni agrarie

La «Rivista Diocesana» pubblica la seguente lettera di Mons. Arcivescovo Rossi a proposito delle agitazioni agrarie:

«M. R. Parroco di.....

Ieri, dopo l'udienza sua, mi si presentò una numerosa commissione di proprietari del Comune di... per segnalarmi lo spirito di lotta che si manifesta in codesta popolazione, spinto oltre il conveniente e il giusto e l'umano, con dimostrazioni le quali, più che giusta e legittima aspirazione a miglioramenti, rivelano l'odio di classe, fino cioè a minacciare incendii e a volere ad ogni costo distrutto il raccolto dei bozzoli, senza ascoltare alcun patto, anche contro le direttive di chi è a capo del movimento sociale-cristiano.

Benchè riconosca il diritto dei lavoratori dei campi di organizzarsi ed equamente migliorare le condizioni economiche e morali, non posso approvare — se è vero quanto mi viene segnalato — i modi eccessivi e violenti coi quali si pretende strappare ai proprietari le desiderate concessioni: perchè anche in queste agitazioni devesi conservare la calma e la dignità e devesi agire secondo lo spirito del Vangelo che è per tutti giustizia e carità insieme, onde non avvenga di passare dalla parte della ragione a quella del torto.

Ritengo che queste esorbitanze provengano da gente estranea alle nostre file, la quale ha interesse a sobillare e a suscitare dei torbidi.

Prego perciò S. V. a far opera pacificatrice e a persuadere codesta popolazione a non lasciarsi traviare e travolgere, persistendo con dignitosa serenità nelle rivendicazioni degli affermati diritti, ma ricordandosi sempre di essere seguaci del Vangelo di Gesù Cristo, che insegna di non fare agli altri quello che non vogliamo che si faccia a noi medesimi.

La saluto con stima e la benedico, confermandomi

Dev.mo A. A. Rossi, Arcivescovo.

Invano abbiamo cercato ieri nel quotidiano cattolico la pubblicazione di questa lettera che è una aperta condanna e un severo rimprovero contro quegli organizzatori delle Leghe bianche che — per sostenere una causa a cui nessuno nega quel fondamento di giustizia che hanno — sono ricorsi ai metodi di violenza, nella stampa e nei comizi che non furono adoperati con tanta concitazione nemmeno dalle leghe rosse, creando nella nostra popolazione rurale un movimento di classe che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, se il buon senso e l'indole onesta dei nostri contadini non avessero reagito.

Se la pastorale fosse venuta all'inizio della agitazione e fosse stata largamente divulgata avrebbe avuto certamente maggiore efficacia che non ora. Tuttavia, poichè le discussioni fra la rappresentanza dei proprietari e quella dei mezzadri sembrano bene avviate, — esse saranno riprese valerdi — vogliamo credere che essa gioverà in qualche modo ad affrettare l'accordo che tutti desideriamo.

E dicendo questo riguardo una delle parti in contesa, ci pare opportuno consigliare anche l'altra a riconoscere la necessità dei tempi e concorrere a stabilire il nuovo patto sul quale — nell'unione sincera della comune fatica — potrà essere fondata la sicura prosperità del paese.

La caccia... e la protesta di Bertiolo

Dopo tanti anni, tante proteste e desideri finalmente soltanto quest'anno si sono fissati con giusto criterio i termini di apertura e di chiusura dell'anno venatorio; cosa che ha soddisfatto tutta la classe dei cacciatori.

Ma,... ecco sorgere una protesta della Società Cacciatori di Bertiolo che ergendosi a tutrice....(1) del patrimonio cinegetico, vorrebbe l'apertura della caccia portata al 1 settembre.

Niente è più assurdo di tale proposta.... Non solo in settembre, ma anche in novembre si trovano spesso dei nidi e delle covate di quaglie, di pernici, di lepri, quindi il motivo citato dalla Società suddetta cade da sè.j..

La distruzione dei nidi e delle covate in genere non è opera del fucile; s'inizi la caccia il 1., il 15 agosto o il 1. settembre, ma dai soliti bracconieri, e dai numerosi cani da pagliaio che i contadini si portano dietro nei lavori di campagna, quando gli stessi non asportino le uova di pernici (per citare un esempio di cosa, che succede frequentemente) per fare delle laute frittate!

Inoltre le quaglie iniziano il passo proprio ai primi di agosto, tant'è vero che ai primi di settembre sono già rarissime quindi se l'apertura della caccia fosse il 1. settembre si potrebbe rinunciare al genere di selvaggina in parola e di ogni altra (il mese di settembre a detta di tutti i vecchi cacciatori è il più scarso per la selvaggina) mentre coloro che da Bertiolo elevano la protesta troverebbero l'equo compenso coi beccaccini nelle paludi. Perciò, cari signori, meno egoismo e godiamo un po' tutti!

Del resto il motivo della maggior distruzione di selvaggina con un anticipata data di apertura della caccia è ridicolo, anche perchè l'animo onesto e cavalleresco del vero cacciatore sa rispettare la legge e non va a caccia con lo scopo di distruggere qualsiasi selvaggina, ma solo di fare qualche buon e lecito colpo.

E' ovvio che quelli di poco scrupolo, possono, portare la distruzione anche nei mesi di marzo e aprile prescindendo dalla data di apertura.

Quindi se alla Società sunnominata interessa proprio sinceramente la conservazione della selvaggina, eserciti la massima sorveglianza sui bracconieri (nei paesi vi è sempre modo di venire a conoscenza di ciò che viene giornalmente ucciso dall'uno o dall'altro) e invece di pubblicare ora delle ingenue asserzioni sull'opera svolta il decorso anno dai bracconieri, abbia il coraggio di denunciare o disporre perchè possano cadere sotto la sanzione penale coloro che non hanno diritto di essere annoverati fra i cacciatori gentiluomini.

Ecco l'unico mezzo per evitare quanto l'articolista di Bertiolo lamenta...

Che ognuno sia conscio del proprio dovere in tale materia, sappia rispettare e all'occorrenza far rispettare le norme dell'arte venatoria, e così; giorni più, giorni meno circa la data di apertura influiranno ben poco sulla conservazione della selvaggina stessa, e restino i termini quali giustamente il Consiglio Provinciale ha stabiliti, che è il desiderata della ragionevole maggioranza!

Un vecchio cacciatore.

Da BUIA

Risposta di un giovane maestro a un vecchio collega. — Ill.mo sig. Direttore del «Giornale di Udine». — Essendosi il direttore del «Friuli» rifiutato di pubblicare la mia risposta al vecchio maestro della Tommaseo, che su detto giornale in data 29 maggio u. s. atteggiandosi a educatore dei giovani colleghi, trascendeva i limiti dell'educazione con insinuazioni e giudizi errati al mio indirizzo, mi rivolgo a lei perchè voglia almeno darmi la possibilità di rispondere al vecchio collega incognito.

«Caro vecchio collega, leggendo le sue ambiziose e offensive osservazioni mi sentirei spinto a rispondere per le rime, non badando neppure alla sua poco veneranda canizie; ma voglio dimostrarle che, benchè giovane e inesperto ho più prudenza e più educazione di lei. Premetto anzitutto che non intendo prendere le difese di tutti i giovani colleghi; ed anzi credo che per molti di essi le sue osservazioni siano giuste. Ma perchè nella sua filippica (poco evangelica) fa il mio nome indirizzando quindi in modo speciale contro di me il suo santo sdegno se lei stesso ha dichiarato di non conoscermi? Siamo logici almeno, caro collega; e creda che, almeno in fatto di educazione morale non ho nulla di invidiare a lei. E lo dico con fronte alta, respingendo sdegnosamente le sue osservazioni.

«Come ha fatto di grazia, a giudicare che io, del bel numero dei «disertori del furlanesimo» (come lei graziosamente ci chiama), non sento l'ambizione della solidarietà? Sappia, per sua norma, che io sono iscritto all'Unione, che anzi, per servirla, sono stato nominato consigliere della sezione di Buia e che ho regolarmente versato il mio tributo. (Non mi crede? — S'informi meglio). Non sono queste prove lampanti di solidarietà? O forse secondo lei per essere solidali bisogna proprio essere associati alla Tommaseo?

Sappia poi che, pur avendo il massimo rispetto per questa associazione non sono mai ricorso per aiuto alla stessa: essendo associato all'Unione, non ne aveva bisogno, le pare? E se «in illo tempore» ho mandato un articolo al «Friuli» non credo per questo di aver chiesto aiuto alla Tommaseo. In quell'articolo c'era un appello a tutti maestri provvisori e l'ho mandato anche al «Friuli» come l'avevo già mandato a questo giornale perchè più facilmente lo leggessero anche i provvisori della «Tommaseo».

Creda poi, caro collega, che se molti giovani non sono ancora associati (e ciò è male) la causa è anche di voi anziani, che avendo per forza maggiore la direzione delle nostre associazioni, avete finora si poco tutelato i nostri interessi. E un'altra prova ce l'avete data in questi giorni. Avete difatti tanto strillato per ottenere miglioramenti, presentando al pubblico come condizioni generali le condizioni miserrime di voi giovani e poi avete vergognosamente tollerato che l'irrisorio aumento concesso dal governo venisse frazionato in modo che nessun sollievo ne sentissero proprio i giovani che maggiormente ne avevano bisogno. E' giustizia questa, caro collega?

Vorrei continuare ancora, ma temo di aver abusato fin troppo della cortese ospitalità di questo giornale perciò finisco senz'altro facendole osservare illustre collega, che io ho preso il mio posto che non temo punto la luce del sole; ma che l'«acquilotto che non soffre il sole» è proprio lei, che si è servito del giornale per comodamente offendere, senza avere il coraggio civile di assumere con la propria firma la responsabilità di quanto ha scritto».

Domenico Bonanno

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per un monumento ai caduti. Ci scrivono 14: L'apposito Comitato pro monumento ai caduti diresse alla cittadinanza sanvitese il seguente manifesto:

Cittadini, potrebbe mai esistere creatura sanvitese che non evochi, con l'omaggio di affetto, di pietà e di simpatia, dovuta al martirio, quanti della nostra terra fecero, sotto la bandiere d'Italia, il supremo olocausto della vita nella guerra orrenda che ha insanguinato il mondo?

Per quanto il turbine della guerra sibili ancora nei cervelli ansanti e protesi verso bagliori messianici e tutti disfreni gl'istinti buoni e le follie della specie, qualche attimo di calma scenderà sulle anime nel giaciglio notturno ad alleviarle.

E' in quell'attimo di calma che dai cimiteri implacati del Carso e del Piave muovono verso l'anima con mesto sorriso le sembianze dei nostri morti, a dirci che l'estremo lampo delle loro pupille, che l'estremo anelito dei loro cuori, in un delirio di passione, fu per la famiglia e per la dolce terra nativa.

Attimo sublime di purezza e di bellezza umana, che commuove, che innalza, che affratella, che accomuna in una gemma il destino delle memorie e delle speranze e la poesia indistruttibile della natura!

Affermiamolo quell'attimo, o Sanvitesi, giurando alle Ombre sante, per le culle e per le tombe a noi sacre, di onorare degnamente e solennemente la lor morte.

Caddero in un sogno eroico di esaltazione per le redentrici vendette della giustizia o vittime renitenti del dovere?

Che importa scrutarlo? Caddero nel vortice della mischia che per intima forza incoercibile travolse imperi e corone funeste, che dischiuderà, fatalmente, nuovi solchi, più fecondi, alla storia, ed orizzonti nuovi, più azzurri e più lieti, all'arte e al diritto; — e la dolce terra nativa, se vi fiorisca la divina virtù del sentimento, deve, nel sito migliore, erigere un monumento che irradi ai posteri la luce dei figli tragicamente scomparsi in una fiammeggiante epopea di sacrificio e tramandi lo slancio profondo del nostro amore.

Raccogliamoci tutti, o Sanvitesi, domenica 20 giugno corr., in pubblica assemblea, nella Piazza Maggiore, per uno scambio d'intese sul monumento; e la civile concordia aleggi nel grido vibrante delle coscienze.

Un ritmo meraviglioso avvince e concatena indissolubilmente gli avvenimenti sociali; — e in un giorno non lontano, quando il sole fughi le acri, inevitabili foschie dell'ora e torni a rifulgere sulla pace pia del lavoro, il monumento, sorgendo pari alla grandiosità dell'idea che lo inspira, sarà il più fiero, il più nobile dei nostri orgogli, sarà la gloria della gentile Sanvito.

S. Vito al Tagl., 13 giugno 1920.

Il Comitato.

Da VERZEGNIS

Sponsali. — Ci scrivono, 12 (rit.): Oggi si unirono in indissolubile nodo d'amore il colto e simpatico giovane rag. Tita Puppini di qui, ed impiegato al Banco Sconto Italiano in Udine, colla avvenente e graziosa signorina Maria Schiavi di Tolmezzo.

Alla coppia, che dopo qualche giorno di viaggio in luna di miele, verrà a stabilirsi in codesta città, alla signora Teresa, madre dello sposo, proprietaria dell'Albergo «Alla Carniella» di Villa, auguri e felicitazioni.

Da SPILIMBERGO

Giustizia e... risarcimento danni di guerra. Ci scrivono 15: — Alcuni giorni or sono si interessarono l'agente delle imposte di qui ed il signor pretore perchè avessero a sollecitare rispettivamente i concordati e le operazioni di omologa dei numerosi danneggiati, i quali, confidando in una corretta applicazione delle disposizioni legislative, hanno osato chiedere il ristoro dei danni sofferti.

Ora se le lamentele rivolte all'Agente delle Imposte (che possono estendersi con eguale fondamento allo Intendente di Finanza) sono giustificate per l'eccessiva lentezza con cui si procede alla liquidazione delle varie domande presentate, non appaiono determinate da alcun motivo quelle endirizzate all'attuale pretore cav. De Martino, il quale giunto appena da pochi giorni a questa sede, ha spiegato subito opera intelligente ed attiva per ripristinare il regolare funzionamento della giustizia, che si può dire abbia quasi cessato da Caporetto al suo arrivo.

Invero è a tutti noto come il precedente pretore ha lasciato in non cale tutti i servizi di questa importante Pretura, forse perchè troppo assorbito dagli atti di notorietà o di accertamento, i quali avevano per effetto di stimolare al massimo il suo interesse in materia. E dopo la sua partenza il pretore che l'ha provvisoriamente sostituito non ha posto maggior cura negli interessi giurisdizionali delle parti.

Così dopo una lunga e dolorosa parentesi fu salutato con vivo compiacimento il nuovo pretore, che ha già mostrato di voler efficacemente assicurare il funzionamento della giustizia nel campo civile e penale. Ma ancora non è possibile alcun suo intervento per quanto riflette l'omologazione delle domande per il risarcimento dei danni di guerra. Dopo la partenza del precedente Pretore venne nominato quale presidente di questa Commissione mandamentale il giudice avvocato Capuano del Tribunale di Pordenone, il quale compatibilmente alle esigenze di quel servizio, ha già tenuto una seduta per l'omologazione delle indennità ed altre ne terrà nei giorni 17-18. Dopo verrà sostituito in detta carica dal nostro pretore cav. De Martino, per il quale è già stata fatta la proposta a seguito delle dimissioni presentate dal prefato giudice avv. Capuano, il quale ha stimato opportuno di lasciare affidare si delicato compito al Pretore in sede.

E solo dopo che verrà disposta tale sostituzione il signor pretore potrà curare il sollecito disbrigo delle pratiche a beneficio ed a conforto di tanti doloranti. E non è a dubitarsi che l'egregio Magistrato, come in ogni altra pratica d'ufficio, esplicherà anche in questo compito tutta la sua intelligenza e fattiva opera.

Da RIVOLTO

La baraonda della Cooperativa. — Ci scrivono 14: Come avevamo annunciato, ieri mattina doveva avere luogo nel nostro capoluogo una riunione di tutti i soci delle due Cooperative di Lavoro, di cui una bianca e l'altra semi-rossa.

Lo scopo della riunione era di grande importanza pei nostri lavoratori e cioè si dovevano fondere in una sola le due istituzioni onde evitare quell'attrito continuo a tutto danno degli operai. Pareva che il buon senso dovesse finalmente trionfare, dati gli accordi presi in precedenza, ma all'ultimo momento è intervenuto il capo della locale lega bianca a porre la confusione ed il suo veto, dimostrando che il colore bianco non è simbolo di pace e fratellanza, ma di discordia e rivoluzione.

Questi capi tengano però presente di non trar troppo la corda...

Seduta consigliare deserta. — Questa mattina doveva avere luogo una importante seduta del nostro Consiglio comunale in seconda convocazione. Vi era tra l'altro da deliberare l'adesione al Consorzio per la ferrovia Precenicco Codroipo - Gemona; vi era pure da dar corso ad alcuni lavori nello interesse dei disoccupati.

La seduta però andò deserta perchè il capo della lega bianca, nonchè consigliere comunale, come aveva un'ora prima osteggiato e mandato a monte la fusione delle due Cooperative, così volle pure interessarsi perchè gli sforzi della Giunta a favore degli operai non sortissero alcun esito felice.

Il Sindaco ha disposto una nuova adunanza in terza convocazione e se anche questa andrà deserta, i nostri disoccupati sanno chi devono ringraziare. Speriamo che i nostri consiglieri comunali di bandiera bianca cambino sistema altrimenti vanno a rischio di essere presi pel collo dagli operai e ciò giustamente e portati a nerbate in municipio a deliberare la esecuzione di provvedimenti già pronti per lenire la disoccupazione.

Da AMPEZZO

Latteria Sociale. — Ci scrivono, 14: Ieri venne tenuta una assemblea generale per stabilire se continuare o meno la lavorazione del latte. Ad unanimità venne deciso di continuarla fino a tutto settembre e siccome sono dimissionari tanto il casaro come il segretario, venne stabilito di indire un concorso per i due posti vacanti le cui modalità verranno fissate giovedì 17 in una adunanza dei consiglieri.

Plaudiamo alla giusta deliberazione la quale porta grandissima vantaggi ai nostri piccoli agricoltori e facciamo i nostri auguri perchè detta istituzione abbia ad acquistare il maggiore incremento possibile.

Cooperativa di Lavoro - Moimacco

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 30 giugno corr. in Moimacco, nella casa N. 144, alle ore 19, per procedere alla nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente
Bernardo Bernardis

DA CODROIPO

Il Comizio sfumato. Ci scrivono 14: Come avevamo già annunciato, il comizio socialista che doveva aver luogo ieri nelle ore pomeridiane ha avuto una fine miseranda.

Nella piazza di questo capoluogo si trovavano una trentina circa di proletari rossi con due bandiere ad attendere..... invano l'oratore il quale non si fece vedere. E questa non è la prima volta che vengono presi in giro i nostri socialisti.

Gli estremisti attesero qualche ora... chi non veniva e poi stanchi se ne andarono, lasciando sole le due bandiere a testimoniarne la loro inutilità.

Essicatoio Cooperativo Bozzoli. — Ci scrivono 15: Domenica 13 corrente nella sala del Teatro Benini in Codroipo ebbe luogo un'assemblea del nostro Essicatoio Cooperativo Bozzoli. Sono intervenuti numerosissimi soci e il consiglio di amministrazione al completo. Presiedeva il co. G. L. Mainardi che dopo avere fatto varie comunicazioni propose il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unimità:

«L'assemblea dei soci riunita in Codroipo 13 giugno 1920; sentita la relazione del presidente sulle pratiche svolte con vari Istituti di Credito circa le condizioni volute per ottenere il finanziamento; autorizzava il consiglio di amministrazione a contrarre, con la Banca Cooperativa di Codroipo, un prestito, per mezzo di cambiale, per una somma corrispondente degli anticipi che si dovranno corrispondere ai soci consegnanti i bozzoli all'essicatoio; Dichiara di rendersi solidale con il Consiglio di amministrazione stesso per tutte le eventuali responsabilità materiali conseguenti detto prestito».

Il presidente comunica poi le dimissioni del consigliere Minciotti Gregorio e propone la nomina in sua vece del signor Luigi Zuzzi.

L'assemblea approva all'unanimità.

Il consiglio di amministrazione riunito martedì 15 corrente deliberò di riaprire l'accettazione di nuovi soci in considerazione anche della possibilità di poter usufruire di un essicatoio dell'amministrazione dei conti Manin di Passeriano.

Da VALERIANO

A proposito di Filarmonica. — Ci scrivono 13:

Nel «Gazzettino» di venerdì 11 c. m. in cronaca da Valeriano è apparsa una corrispondenza, con la quale si tributava una pubblica meritata lode ai bravi e volonterosi filarmonici locali ed in modo speciale al loro istruttore, sig. Tomat Raffaele.

Noi pure ci associamo di tutto cuore a quanto è detto a loro merito, esterniamo ad essi anzi la nostra più viva riconoscenza per la bella, istruttiva istituzione di cui vollero arricchire il paese e facciamo voti che la loro iniziativa possa sempre progredire come ha saputo fare sin qui.

Ciò che però crediamo non rispondente a verità, si è quanto è affermato in modo positivo ed in forma assoluta nella seconda parte della corrispondenza, che cioè vi siano in paese dei mestatori e dei «superpritici» che abbiano cercato e cerchino di osteggiare tale istituzione «cercando di seminare la discordia fra i giovani allievi».

Tale affermazione ha lasciato un po' tutti sorpresi ed ognuno non ha potuto fare a meno di chiedersi: «Ma chi sono ed ove sono costoro?».

Noi abbiamo visto che ogni iniziativa presa dai filarmonici è stata sempre da tutti favorita, noi non abbiamo che sentite parole di lode e di ammirazione per loro. Dunque? Che proprio il solo corrispondente del «Gazzettino» abbia fatta la grande scoperta? Se sì, specifichi un po' meglio la cosa, non si accontenti di fare basse, balorde, ridicole insinuazioni, abbia il coraggio, se è un galantuomo, di specificare date, nomi e fatti, così il paese sappia chi sono le persone che meritano disistima e disprezzo. Se invece scrisse per scrivere o per soddisfazione di istinti morbosi del suo animo, si persuada che la sua azione non è troppo onesta, potendo far credere a quelli che non ci conoscono, che in mezzo a noi vi siano più farabutti di quelli che per avventura vi sono.

Anche per non dar loro alcun peso dovrebbe essere buona regola quella di non curare quei pochissimi che ad ogni cosa — qualunque o comunque essa sia — vogliono trovare ad ogni costo da ridirci sopra.

E', in fondo, questione di rispetto verso sè stessi e di dignità personale. Non sarebbe estremamente ridicolo se si dovessero elevare proteste per ogni ragliata d'asino? Se ne sentono tante!

Da MARANO Lagunare

La rinascita di Lignano. — Ci scrivono, 14:

Malgrado l'invasione austriaca, che lasciò tutti gli Hotels nel massimo disordine e sprovvisti di tutti i loro arredi, pure mercè la buona volontà dei proprietari degli alberghi «Faddi» e «Italia» gli anzidetti alberghi sono già rimessi a nuovo e sono in grado di poter soddisfare qualsiasi esigenza da parte dei bagnanti amatori della spiaggia di Lignano.

Altri alberghi sono in corso di riparazione ed in breve saranno anche loro in grado di funzionare.

Da Latisana funzionerà l'autocorriera tutti i giorni e da Rivignano tutte le domeniche.

Da Marano servizio postale giornaliero con barca del sig. Regeni Angelo, che a prezzi modici farà servizio di passeggeri.

Nei giorni 15, 16, 17 e 20 abbiamo la tradizionale sagra.

Gite a Porto Lignano con la banda, processione in barca, feste da ballo presso la laguna con orchestra a corda. Illuminazione fantastica. Servizio Marano-Udine, automobilistico. Il rinomatissimo pesce, sarà preparato con ogni cura ed il vino buono non mancherà.

Da IPPLIS

Per la verità. Ci scrivono 15: — Leggo le scuse che l'Angelo Sbuelz parroco di Ipplis intende pubblicare a sua discolpa. Tengo anzitutto a dichiarare che arrivo proprio ora da Azzano, ove ho potuto attingere tutte quelle informazioni atte a dimostrare la verità di quanto si disse nel N. 135 di codesto giornale.

Posso assicurare che il detto sacerdote non è ora la persona adatta per correggere le inesattezze degli altri.

Si trovava difatti il prete casualmente in Azzano d'Ipplis ad assistere un agonizzante e ci voleva soltanto la sua passione di propagandista per indurlo, interrompendo la pietosa mansione a recarsi a parlare di polli, di ciliegie, di bachi, di leghe e a fare quella scena ad una vecchia ammalata e sotto la fienstra del moribondo stesso. La verità è che questo parroco assieme agli arditi, entrò in casa a minacciare e spaventare la signora Michelloni che qualche tempo dopo mandò a vedere in che condizioni di salute si trovasse la medesima e ad assicurarla che non le sarebbe più fatto alcun male. Questi sono i fatti che qualsiasi persona recandosi a Ipplis può accertare.

Disgrazia. Ci scrivono 15: Verso le ore 20 del giorno 13 corrente il giovane Moruitto, dopo essersi un po' soffermato in Ipplis alla osteria Cecchini, montò sulla carretta per ritornare a Leproso. Non si sa come sfuggi tagli di mano le redini il cavallo si diede a precipitosa fuga. Il Moruitto, appena fuori dal paese saltò dalla carretta, ma disgraziatamente impigliatosi in una sprangа della stessa fu trascinato per una cinquantina di metri, riportando varie lesioni al viso.

Da AMARO

Fenomeni sismici. — Ci scrivono, 14: Se alle scosse di terremoto già più volte denunciate, questa popolazione provò vivo panico, oggi invece, individualmente abituata, non diserta più i propri tetti per cercare un rifugio, onde in caso di qualche imminente disastro, salvarsi all'aperto, attendati come un reparto di militari, o come un branco di pecore pascenti, nè vegliano la notte sempre accasciati dal medesimo incubo, ma bensì con stoica rassegnazione e con la massima serenità si coricano come di consueto, e ad ogni nuova scossa nessuna impressione desta cambiamenti di sorta nelle già focate alme primiere.

Ma la costante frequenza di tali scuotimenti terrestri fa sì che ormai la popolazione non fa più caso delle scosse.

Ora si fa l'ipotesi che possa sorgere, — non però imminentemente — un vulcano in continua eruzione di fuoco, lave, fumo, pietre ed altre varie materie, quali il Vesuvio e l'Etna.

Anche nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 furono avvertite, durante la giornata e la notte, varie e forti scosse di terremoto in senso ondulatorio.

Gli antenati tramandarono di generazione in generazione la leggenda che nei secoli remoti il monte Amariana fosse un vulcano, di poi spento. Oggidì nessuna traccia visibile caratterizza nel detto monte che sia stato un vulcano in eruzione.

Non pare però da escludersi affatto che possa ripetersi tale fenomeno, data anche la continua e prolungata insistenza dei movimenti tellurici.

DA GEMONA

La sagra di S. Antonio. — Ci scrivono, 14:

La sagra di S. Antonio richiamò a Gemona, come ogni anno, anzi di più che negli altri anni, una gran folla di gente.

Sabato nel pomeriggio si cominciò a notare l'insolito movimento che preludia ad una festa. La sera crebbe e molta gente assistette ai fuochi di artificio, preparati dal nostro bravo pirotecnico Maini Alessandro, e molto bene riusciti ed al bel concerto della banda della «Pro Glemona», dato pure sul piazzale prospiciente il santuario.

Ieri tutto il giorno una vera confusione. Nel pomeriggio la processione si svolse in bell'ordine e con essa si chiuse la bella sagra che sempre riesce la migliore del paese. Molti affari.

La recita. — In occasione della ricorrenza di S. Antonio, i nostri filodrammatici ripeterono al «Sociale» la bella commedia in tre atti «Pace in tempo di guerra», riscuotendo molti applausi dal numeroso pubblico accorso ad udirli. Quarto prima essi restituiranno la graditissima visita avuta dal Circolo Filodrammatico di S. Daniele, recandosi a dare una recita in quel teatro.

Da TARCENTO

Riunione di sarti del mandamento. — Ci scrivono 14: Ieri domenica, ebbe luogo una riunione di sarti del Mandamento allo scopo di costituire qui una sezione della «Società Sarti di Udine e Provincia».

Gli intervenuti furono numerosi.

Chiamato a presiedere l'adunanza era il presidente di detta Società sig. Luigi Ricobelli, il quale dopo avere portato il saluto dei colleghi della città e provincia, illustrò i vantaggi della organizzazione della classe e la necessità di affratellare i colleghi tutti (senza distinzioni politiche) per il miglioramento economico e morale.

Seguì una breve discussione, dopo di che la sezione è stata costituita.

Venne anche discusso uno schema di tariffa dei prezzi per la confezione degli abiti sulla base di quella in vigore a Cividale.

Da CIVIDALE

Una bella operazione. Ci scrivono 15 — Veniamo a conoscenza che il volante brigadiere delle R. Guardie di Finanza di Prepotto signor Moro Angelo, da qualche settimana a questa parte va assicurando alla giustizia ben noti individui, che col pretesto della raccolta di rottami, vanno invece distruggendo preziosi macchinari in ottime condizioni per ricavarne frantumi da vendere poi a vil prezzo.

Il 6 corrente verso le ore 23 il predetto sott'ufficiale e un milite suo dipendente venuto a conoscenza della non tanto gradita visita notturna di alcuni figurotti ad un fratoio da breccia in perfetto stato, installato nei paesi di Castel d'Albana, nel portarsi al predisposto appostamento per sorprendere in flagrante gli autori del grave reato, udirono delle detonazioni prodotte da esplosioni e nella oscurità scoprirono tre individui che cautamente si allontanavano ma i due bravi agenti piombarono loro addosso dichiarandoli senz'altro in arresto. Fatto un sopraluogo e accertata la distruzione del macchinario gli arrestati furono accompagnati in caserma e il giorno seguente alle carcerie di Cividale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vada il nostro plauso al signor Moro ed ai suoi due dipendenti, che formano la Brigata di Albana di Prepotto.

(Su questo fatto abbiamo pubblicato due giorni fa una notizia che dava del fatto una versione diversa ed oscura. N. d. R.)

Da S. DANIELE

Un annegato nel Tagliamento. Ci scrivono 15: Veniamo a sapere che fu pescato nel Tagliamento il cadavere di certo Tonutti Marco Giovanni di Giacomo di anni 25 da Muris di Ragogna. Dopo frequenti libazioni addormentatosi al suo risveglio, credendo di andarsene a casa lasciò la vita nelle acque del Tagliamento. Non era dedito al bere, anzi venne dipinto come un bravo ed economo ragazzo.

Teatro Corradini: Il Circolo Filodrammatico magistrale sandanielese darà mercoledì 16 corrente alle ore 21 una recita di beneficenza a favore del Patronato Scolastico con «Addio Giovinezza» commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia.

Negli intermezzi suonerà l'orchestra cittadina che gentilmente si presta.

Da CASTELNUOVO del Friuli

Funerali. — Ci scrivono, 9 (rit.): Ieri mattina seguirono i funerali della compianta Amalia De Michiel, che si spense a soli venti anni!

Il funebre accompagnamento riuscì imponente; intervenne anche la musica di Valeriano, diretta dal capo musica Tomat Raffaele, al quale si fanno i più vivi ringraziamenti.

DA GORIZIA

GORIZIA, 15 giugno.

LE DELIBERAZIONI DELLA LEGA DEGLI INSEGNANTI MEDI

La Lega degli insegnanti medi della Venezia Giulia — sezione di Gorizia — raccolta in assemblea il giorno 4 giugno 1920, allo scopo di esaminare spassionatamente e discutere le nuove disposizioni scolastiche sul modo da tenere nel classificare e promuovere gli alunni, sente il dovere, animata pur sempre dai migliori intendimenti patriottici, di portare la scuola italiana a quell'alto posto possibile di perfezione che le spetta e che reclama nella cerchia dei popoli civili, sente il dovere di protestare appunto in omaggio e per amore all'Italia contro la imposizione delle recenti norme scolastiche, perchè non ispirate a sensi di equità ed allo spirito rinnovatore di questi tempi, e reclama:

1) che lo scrutinio venga fatto in base al principio della classificazione concettuale per mezzo di attributi da ridursi a quattro;

2) che l'anno scolastico sia diviso in due semestri;

3) che il Governo non introduca nessuna innovazione senza consultare in precedenza una assemblea di tutte le scuole medie della Venezia Giulia;

4) che in armonia con le recenti dichiarazione di S. E. il Ministro Torre, sia concessa alla scuola della regione la più ampia autonomia.

L'assemblea fece infine raccomandazione al Consiglio direttivo della Sezione d'interessarsi presso il Commissariato generale di Trieste, urgendovi, affinchè i concorsi chiesti e promessi già nello scorso gennaio, venissero quanto prima pubblicati.

I NOSTRI BRAVI POMPIERI

Per il pronto accorrere dei nostri civici vigili, in piazza Catterini, fu salvato dal fuoco, in modo che vi andò distrutto solo un piccolo quantitativo di cartuccie, ed in modo da evitare guai, un carro di munizioni.

CRONACA CITTADINA

Per la disoccupazione in Friuli

L'on. Gasparotto, con sempre maggior interessamento si occupa per lenire — a fatti e non a parole — la impressionante disoccupazione del Friuli.

A dimostrazione pubblichiamo due lettere del ministro per le Terre Liberate on. La Pegna inviate all'onorev. Gasparotto, in seguito alle sue insistenti pressioni, per l'inizio ed il proseguimento dei lavori di pubblica utilità:

Caro Gasparotto. — Con foglio in data 12 aprile 1920, di cui ti fu già data comunicazione, il Ministero dei Lavori Pubblici assicura che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato aveva disposto perchè l'ufficio dirigente della costruenda Ferrovia Udine - Maiano provvedesse all'intensificazione dei lavori.

Non si sono avute successivamente altre notizie al riguardo.

Ti assicuro però che sono in corso pratiche presso il detto Ministero e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per ottenere che al fine del lenire la disoccupazione delle regioni Venete, sia dato incremento a tutti i lavori ferroviari in corso, tra i quali sono compresi anche quelli della Udine Maiano.

Per la linea Precenicco - Maiano non si hanno precedenti e sono state pertanto richieste informazioni alla competente direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sollecitando i possibili provvedimenti.

Così pure, dagli atti di questo Ministero non risultano notizie relative alla costruzione Buia - Collalto ed anche per tale opera sono state richieste informazioni al commissariato per le riparazioni dei danni di guerra in Treviso, al quale sono state rivolte premure per la sollecita definizione delle relative pratiche.

Credimi con cordiali saluti

A. La Pegna

P. S. — Per la Udine - Maiano ho ottenuto qualche giorno fa l'opportuno finanziamento.

A. La Pegna

Caro Gasparotto. — Sono state rivolte vivissime premure, alla competente Direzione generale delle Ferrovie dello Stato perchè considerata l'urgente necessità di dare il massimo impulso a tutte le opere in corso di esecuzione nelle Terre Liberate, per ovviare la grave crisi della disoccupazione, sia provveduto con ogni possibile sollecitudine alla intensificazione dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Sacile - Pinzano dandosi anche esecuzione alle opere di armamento.

Credimi con cordiali saluti.

A. La Pegna

Roma 10 Giugno 1920.

Forni aperti

La direzione del Forno Municipale avverte la cittadinanza che da oggi 16 giugno i negozi di vendita resteranno aperti fino alle ore 17 per il controllo tessere del pane venduto.

Arrivo di zucchero

L'ufficio approvvigionamenti del Comune ci comunica che sono incominciati gli arrivi dello zucchero per i comuni e per gli usi industriali per la assegnazione del mese di maggio.

Il saluto del nuovo prefetto

Il nuovo prefetto comm. Bonfanti ha ieri preso possesso dell'ufficio, e ha inviato alle autorità il seguente saluto:

«Assumo la direzione di questa provincia (la più duramente provata dalla guerra, ma quanto men fortunata, tanto più cara al cuore di ogni italiano) pienamente consapevole dei suoi urgenti bisogni e delle sue gravi e dolorose difficoltà.

«Aborro dalle facili promesse; questo, nondimeno, voglio dire: che tutte le mie forze, quali esse siano, desidero mettere a contributo per il maggior bene della provincia.

«E' certo che il governo, appena sarà escito dalla crisi assolverà, con mezzi adeguati, agli obblighi morali della nazione verso le provincie liberate, convinto come è già che la soluzione dei più urgenti problemi che travagliano le provincie venete non possa più essere negletta nè differita.

«Gli animi dunque si rasserenino: sarà breve l'attesa. E' tempo di aver fede; e bisogna che i cittadini stessi agevolino, col contegno calmo e con l'opera contenuta entro i confini della legge, il compito, evidentemente non facili, delle autorità.

«Io confido, per questo, in quella compostezza, in quella probità in quel buon senso, che furono sempre doti precipue delle forti e sobrie popolazioni friulane. E con questa fede porgo il mio deferente saluto ai cittadini alle autorità e ai capi delle pubbliche amministrazioni della provincia.

Il Prefetto **Bonfanti.**

Per i pasticceri, confettieri ed affini

L'Unione Negozianti ed Esercenti ci comunica:

In seguito all'interessamento della Unione Negozianti ed Esercenti per la continuazione dell'industria dolciaria la Federazione Nazionale fra pasticceri, confettieri ed affini faceva pervenire il seguente programma:

«Consiglio Federale, avuto affidamenti confermanti concessioni accennate circolare 84, decise sospensiva chiusura 15 corr., riconvocandosi ancora giorni 25 per ulteriori deliberazioni. Presidente: **Pagano**».

E l'on. Ciriani, invitato ad intervenire nella grave questione, ha così risposto:

«Egregio Sig. Presidente Unione Negozianti ed Esercenti, Udine — Soltanto oggi ricevo Sua 1.o corr. e con riserva di esame e studio delle loro richieste, sarò ben lieto di poter dare la modesta opera mia. Saluti cordiali. — **M. Ciriani**».

Società Dante Alighieri

La ricostituzione del Comitato di Udine è proceduto pur in mezzo a difficoltà di vario genere, in modo soddisfacente. Si sono già iscritti più di 500 soci ordinari e 35 nuovi soci perpetui. Al Congresso indetto per i giorni 24, 25 e 26 corrente in Trieste, il Comitato sarà largamente rappresentato.

48.o Esercizio — Fondata nel 1873

Banca del Friuli

Capitale Statutario L. 5.000.000.00 — Emesso e Versato L. 2.000.000.00. — Fondo di Riserva L. 567.100.00.

Sede Centrale in UDINE

Sede in GORIZIA — SUCCURSALI: Aviano — Caporetto — Cervignano — Cividale del Friuli — Codroipo — Cormons — Gemona — Monfalcone — Palmanova — S. Daniele del Friuli — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo.

AGENZIE: Buia — Grado — Moggio Udinese — Montereale Cellina. — Tricesimo.

Situazione generale al 31 maggio 1920

ATTIVO		
Cassa		L. 1,292,523.80
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 13,341,298.92	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	„ 1,494,221.—	
		„ 14,835,519.92
Buoni del Tesoro ordinari		„ 11,839,000.—
Buoni del Tesoro pluriennali		„ 8,487,128.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		„ 2,294,699.95
Anticipazioni e Riporti Attivi		„ 377,435.89
Conti Correnti garantiti		„ 5,670,136.05
Conti Correnti di corrispondenza — saldi debitori		„ 9,115,582.99
Beni immobili Sede Centrale		„ 40,000.—
Casseforti Sede Centrale e Filiali	L. 55,000.—	
Somma ammortizzata	„ 5,500.—	
		„ 49,500.—
Mobilio e spese impianto	L. 162,000.—	
Somma ammortizzata	„ 116,200.—	
		„ 45,800.—
		L. 55,047,326.60
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 13,253,815.20	
b) a Garanzia di operazioni	„ 9,053,128.28	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 360,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 235,000.—	
		„ 22,901,943.48
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		„ 704,451.46
		L. 78,653,721.54
CAPITALE SOCIALE		
Capitale interamente versato		L. 2,000,000.—
Riserva ordinaria		„ 567,100.—
		L. 2,567.100.—
PASSIVO		
Depositi fiduciari (a) Libretti di risparmio	L. 18,557,758,86	
(b) Conti correnti liberi	„ 5,834,177.11	
(c) Conti correnti speciali	„ 4,377,083.13	
		„ 28,769,019.10
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		„ 9,902,648.19
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		„ 2,661,028.75
Azionisti per dividendi da esigere		„ 4.568.—
Fondo di previdenza del personale		„ 70,054.40
Chèques di nostri corrispondenti		„ 169,261.57
Assegni circolari		„ 1,624,333.08
Creditori diversi		„ 1,802,420.10
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		„ 7,100,000.—
		L. 54,664,433.19
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 13,253,815.20	
b) a Garanzia di operazioni	„ 9,053,128.28	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 360,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 235,000.—	
		„ 22,901,943.48
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		„ 1,087,344.87
		L. 78,653,721.54

Udine 31 maggio 1920

Il Sindaco **G. Berghinz** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Miotti**

Echi della Prima Olimpionica

UDINE TRA LE CITTA' CONDOTTIERE DELLO SPORT

Per la prima volta possiamo tributare questa espressione ammirativa alla nostra città. E non per il goffo spirito campanilistico diciamo che Udine è assurta a grande altezza, ma perchè nel momento forse più tormentoso di tutta la nostra vita (sportiva) economica e sociale, il suo massimo ente sportivo (A. S. U.) ha saputo organizzare la più grande riunione atletica, superando per ordine, per profusione di concorrenti, quelle consimili nazionali.

Il numerosissimo pubblico presente ci ha non solo convinti che l'apatia per lo «Sport» nella nostra città è quasi del tutto scomparsa, ma che essa ha altine compreso che l'educazione fisica è necessaria alla gioventù.

Su ciò non ci dilunghiamo a parlare, dato che queste colonne già fecero sentire la loro voce in riguardo.

Diremo solo che, grazie alla riunione atletica, la quale ha rivelato quale tempra di atleti racchiuda tra le sue file l'A. S. U. è pure risultato apertamente il bisogno di allargare il campo sportivo, sia per formare che accrescere il numero dei giovani praticanti l'atletismo.

E per raggiungere lo scopo non c'è che un mezzo: acquistare la braida Moretti, così oltre che praticare l'atletica leggera, si formerà un nuovo campo pel giuoco del calcio, «sport» che in seno ai giovani ha raggiunto una passione, un entusiasmo, che ha del parossismo. E' questo che l'A. S. U. deve maggiormente curare, e siamo certi che dopo la magnifica prova d'attività e di competenza fornita da tutti i suoi dirigenti per la preparazione della riunione del 13 scorso, il nostro consiglio troverà un eco favorevole in seno alla sezione tecnica della sezione calcio. La formazione della squadra che dovrà partecipare ai prossimi campionati, è un tema che fin d'ora deve occupare e preoccupare l'ing. Righetti. Non facciamo il nome di molti giovani quanto promettenti elementi che potranno onorevolmente tenere il posto nella prima categoria, poichè essi sono già in vista e noti ai dirigenti ed agli abitué del campo, che amorevolmente seguono il formarsi di questi nuovi calciatori. In questo frattempo da registrare c'è solo la visita di qualche accaparratore il quale ad onta delle buone offerte non ha approdato a nulla.

Per tanto è d'uopo orientare le energie dei soci e l'attenzione del pubblico verso il nuovo campionato atletico.

Con questo non intendiamo dare indirizzi all'A. S. U. ca siamo dei pari certi che queste nostre righe non saranno gettate in non cale e che otterranno giusto apprezzamento nella loro portata. **Leonarduzzi Remo**

Udine 15 giugno 1920.

Gli industriali e il governo

MILANO, 14. — Di un'utile iniziativa per la tutela degli interessi della industria, del commercio e dell'agricoltura si è fatto promotore un Comitato di eminenti personalità, tra le quali notiamo il comm. G. E. Falck, presidente della Associazione Industriali Metallurgici — il comm. G. Mylius e il cav. uff. A. Ferrario, presidenti l'uno della Associazione Cotoniera, l'altro della Associazione Serica Italiana; il comm. E. De Benedetti presidente della Associazione Industriali di Torino; i senatori Salmoiraghi, Colombo e Rossi; gli onorevoli De Capitani, D'Arzago, Bignami e Olivetti.

Sotto l'egida di questo gruppo di aderenti all'iniziativa, tutti i produttori dell'Alta Italia che vogliono chiedere al Governo il riconoscimento di giuste aspirazioni e le conseguenti leggi e provvedimenti relativi ai bisogni reali della produzione, sono invitati a collaborare al Bollettino degli interessi industriali, commerciali, agricoli dell'Alta Italia, che è l'organo delle classi produttrici ed ha appunto il compito di accogliere la voce dei produttori e di imporla all'opinione pubblica e alle alte sfere governative; la direzione è affidata al prof. Pietro Ciceri e ha sede in Milano Corso V. E. 8; appositi uffici a Roma ne curano la penetrazione negli ambienti governativi.

L'intonazione di questo nuovo strumento di difesa della classe industriale, il «Bollettino» è di polemica e di seria critica all'operato del governo circa i decreti sulla industria, il commercio e l'agricoltura.

Coadiuvano gli interessati illustri collaboratori tra i quali i senatori Loria e Mosca i proff. U. Gobbi, A. Cabiati e P. Cogliolo, l'on. S. Sioli Legnani e molti polemisti.

Il Bollettino mensile, è già al secondo numero, denso come il primo di articoli intesi ad aprire gli occhi delle classi dirigenti sulle questioni più vitali che appassionano il mondo della produzione.

All'iniziativa, sorta sotto sì lieti auspici, auguriamo pieno successo pel conseguimento degli scopi che la inspirano.

Per gli alunni del R. Istituto tecnico

In seguito ad interessamento dell'on. Gasparotto per gli alunni del R. Istituto Tecnico, il ministro della Pubblica Istruzione on. Torre, così rispondeva al deputato dei combattenti:

Caro Gasparotto. — Gli alunni del R. Istituto Tecnico di Udine dei quali mi hai inviato e raccomandato un esposto possono, essendo nati nel 1901, essere ammessi a ripetere nelle sessioni del corrente anno le sole prove fallite nelle scorse sessioni.

Le disposizioni che consentono tale beneficio vengono richiamate nell'ordinanza 3 giugno 1920 pubblicata nel numero 23 del Bollettino Ufficiale del Ministero in data 3 giugno 1920.

Saluti cordiali. Aff.mo **A. Torre**

Roma 8 giugno 1920.

Concerto d'organo Ferrari Trecate

Siamo lieti di poter annunciare ai nostri lettori un avvenimento artistico di eccezionale importanza: domenica prossima, alle ore 17.30 per la solenne inaugurazione del nuovo organo del Duomo, avrà luogo un concerto del maestro Luigi Ferrari Trecate.

Questo giovane e valentissimo organista piemontese non ha bisogno di presentazione: il suo nome, già illustre nel mondo musicale è certo noto a quanti, nella nostra città, sono cultori dell'arte dei suoni. Il Ferrari Trecate, che fece i suoi studi al Conservatorio di Parma ed al Liceo Rossini di Pesaro (dove ebbe a maestri Antonio Cicognani e Pietro Mascagni), è non soltanto un eccellente esecutore, ma anche un compositore ispirato e originale. A quindici anni, mentre era ancora allievo del Conservatorio, fece rappresentare un suo lavoro in 3 atti, «La regina Ester»; quattro anni dopo al Teatro Finzi di Alessandria — sua città natale — un episodio tragico, «Galvina», che ebbe grande successo. Seguirono altri due melodrammi, «Belinda e il mostro» e «Pierozzo» che furono eseguiti con esito assai brillante a Milano. Il Ferrari Trecate tenne per due anni il posto di organista alla S. Casa di Loreto; indi quello di direttore della Scuola musicale di Rimini e di professore d'organo nel R. Conservatorio di Parma.

Il concerto che egli eseguirà domenica comprende un programma vario ed attraente: vi figura musica di epoche e di autori assai diversi, dal Bach al Debussy, dal Guilmant al nostro Cordara, oltre ad una «Canzoncina alla Madonna» del Ferrari Trecate stesso. L'esecuzione vocale è affidata al contralto signorina Livia Sigalla.

Il concerto di musica classica

Questa sera avrà luogo al Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese lo annunciato concerto di musica classica, eseguito da artisti di fama e del quale ecco il programma:

1. Sitt: Dal Trio in sol magg. a) Allegretto, b) Allegretto moderato piano, violino, violoncello. — 2. Boito: Mefistofele «Giunto al passo estremo» tenore. — 3. Godard: Ioccyn. Berceuse violino. — 4. Ponchielli: Gioconda «Cielo e mar!), tenore — 5. Corelli Marie: a) Adagio, b) Cinquantaine, violoncello — 6. Monti: Czardas, violino — 7. Buzzi-Peccia: Serenata «Lolita» tenore — 8. Criscuolo Bonincontro: a) Berceuse, b) Intermezzo caratteristico, piano, violino, violoncello.

Esecutori: prof. R. Nardelli, violino — prof. L. Colussi, piano — G. Modotti, tenore — Maestro D. Cremaschi violoncello e piano.

Sponsali

Stamane si giureranno eterna fede d'amore il conte Antonio Deciani e la colta e leggiadra signorina Teresa Mangreth.

Al municipio e in Chiesa fungeranno da testimoni: per la sposa il capitano Pasquale Fior, per lo sposo, il conte Antonino De Ciani.

La cerimonia religiosa seguirà nella Cappella privata del «Sacro Cuore» di Via Ribis.

Gli sposi partiranno per un lungo viaggio di nozze.

Congratulazioni e auguri di lunga felicità ai gentili e simpatici sposi.

*

Domenica mattina si unirono nel dolce nodo d'Imene il signor Cossutti Olinto e la gentile signorina D'Odorico Enrica.

Agli sposi da parte dei parenti e amici giunsero molte felicitazioni e parecchi doni.

Alla coppia felice auguri vivissimi.

La nuova bandiera

della Scuola Tecnica «P. Valussi»

Giovedì p. v. 17 corr. mese, alle ore 10 questa R. Scuola Tecnica inaugurerà la sua nuova bandiera nel piazzale del Castello.

XXXIII CONVEGNO DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Questa fiorente e benemerita società che contribuì fortemente nei lunghi anni del servaggio a mantener vivo il sentimento italiano fra la gioventù triestina, tenne domenica scorsa 13 corrente il suo annuale convegno a Prevallo, ai piedi del monte Re (Nanos) con largo intervento di soci. — Benchè disturbata dalla pioggia, la salita alla vetta fu compiuta da molti degli intervenuti che lassù incontrarono i soci dell'Alpina Friulana, con grande reciproca effusione di simpatia.

Al pranzo sociale furono pronunciati patriottici e calorosi evviva. Rappresentava la Società Alpina Friulana il dottor cav. Giuseppe Urbanis che portò ai colleghi il saluto affettuoso dei nostri alpinisti.

Onorificenza

Apprendiamo che con decreto del Re l'avv. Fabio Celotti è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per le benemerenze da lui acquistate nella direzione dei servizi pubblici della nostra città. Il personale del Forno Municipale gli ha offerto ieri con atto di gradita cordialità le insegne della nuova onorificenza. All'egregio operoso concittadino le nostre vive e sincere congratulazioni.

Assemblea generale

dell'Unione Agenti commercio e impiegati privati

I soci e non soci della Unione Agenti ed Impiegati di Commercio e di Aziende private sono invitati per la sera di giovedì 17 corrente alle ore 9 nella sede sociale in via del Ginnasio N. 16 in adunanza straordinaria per esaminare il memoriale da presentarsi alla Camera di Commercio.

Dato il forte numero di soci si omettono gli inviti personali.

Gravissima disgrazia

UN OPERAIO MORTO IN SEGUITO ALLO SCOPPIO DI UNA MINA

Presso Monteprato, frazione montuosa di Nimis si stanno facendo lavori di sterro per la costruzione di una strada. La parte rocciosa viene fatta saltare a forza di mine.

Ieri mattina l'operaio minatore Luigi Di Betta di Giuseppe di Monteprato, aveva già preparato una mina e stava per darle fuoco quando non si sa come, la mina scoppiò con grande fragore, sollevando una densa nuvola di polvere e di fumo. Quando la nube si diradò si vide un uomo insanguinato disteso a terra, con la gamba sinistra frantumata. Era il disgraziato operaio Di Betta.

Fu soccorso dai compagni e si mandò per il medico, che accorse alla chiamata e, appena visto il ferito, dichiarò il caso gravissimo. Praticategli le più urgenti medicazioni, ordinò che venisse trasportato all'Ospedale di Udine. L'operaio fu adagiato in una carretta, tirata da un cavallo, sulla quale salì anche un'altra persona. Il triste convoglio giunse sotto l'atrio dell'ospedale ieri sera alle 19.

Il Di Betta venne accolto d'urgenza. Il dottor Battistig gli riscontrò la frattura completa della gamba sinistra complicata a spappolamento dei tessuti.

Il paziente, sebbene venisse di nuovo medicato peggiorava a vista d'occhio e dopo circa un'ora dall'ingresso nel Pio Luogo, cessava di vivere.

Teatro Cecchini

Questa sera si riprende a grande richiesta la rappresentazione di «INTOLLERANCE», una delle più ardite concezioni della fantasia umana. Tutto ciò che fu ed è grande nel male e nel bene nei lontani tempi e nel nostro, mirabilmente fuso in una film d'insuperata grandiosità.

SPORT

CIRCUITO DI VALVASONE per la «Coppa Juventus» (29 Giugno)

Il Circolo «Juventus» di Valvasone organizza per il giorno 29 giugno 1920 una corsa ciclistica su strada, approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana per dilettanti di I. e II. categoria, sul seguente percorso: Valvasone, Spilimbergo, Ragogna, S. Daniele, Bonzicco, S. Giorgio, Valvasone — 1.o giro con traguardo a premio; Valvasone, Ponte della Delizia, S. Daniele, Ragogna, Spilimbergo, Valvasone; 2.o giro contraguardo finale km. 140.

Le inscrizioni, fissate in lire 4, si ricevono presso la segreteria del Circolo organizzatore della corsa in via Erasmo, vicolo Valvasone, fino alle ore 24 del 28 giugno. La riunione per la partenza, è fissata per le ore 9 ant.

Oltre alla Coppa Juventus, vi saranno in palio altri numerosi e ricchi premi in medaglie ed oggetti artistici.

I due prezzi del pane

al Congresso della Panificazione

ROMA, 15. — Il Convegno Nazionale della Federazione dei Negozianti fornai ha trattato parecchie gravi questioni che riguardano l'industria panaria, le otto ore nell'industria del pane; concordati e contratti di lavoro; uffici di collocamento; tariffa produzione specifica della mano d'opera; prezzi multipli del pane; forni rurali. Dopo laboriosa discussione si concretò di sostenere per le ore di lavoro che rimanga comunque fisso l'orario di inizio e di cessazione di lavoro; per i contratti di lavoro di addivenire allo studio di un contratto tipo da seguirsi dalle Associazioni coll'appoggio della Federazione; per gli uffici di collocamento, che ove tali uffici costituiscano la risultanza della cooperazione dei proprietari e dei lavoranti, si preferiscano uffici neutri apolitici e diretti da Commissioni paritetiche; per le tariffe che si tenga conto, nell'interesse del consumatore, dell'influenza che le stesse hanno sul prezzo del pane; per i forni rurali che se ne proceda all'abolizione, perchè non conformi alle precise disposizioni igieniche, e sanitarie vigenti in materia.

Importantissima fu la discussione sul prezzo futuro del pane. Risultò da tale discussione, la responsabilità gravissima dei passati Commissari dei Consumi perchè non fu applicato il sistema elementare suggerito dalla Federazione Nazion. fin dall'inizio della crisi alimentare, che coincide con l'epoca della nostra entrata in guerra, di aumentare gradualmente ed insensibilmente il prezzo delle farine.

Nelle condizioni attuali si propose che venga generalizzato il sistema dei due prezzi già attuati in quasi tutte le provincie del Regno, prezzi corrispondenti a due tipi di pane fabbricati con identica qualità di farina migliorata (80 per cento di abburattamento), ma differenti come forma e peso.

In tal modo senza speciali decreti automaticamente il grave problema finanziario dello Stato verrebbe quasi integralmente risolto.

PASSAPORTI ED EMIGRAZIONE

ROMA, 15. — Nei primi quattro mesi dell'anno corrente hanno richiesto il passaporto 223.000 persone! In massima parte operai e contadini. Uscirono però dal Regno 97.000 persone perchè ai nostri operai e contadini è ancora chiusa l'emigrazione nell'Europa Centrale, Balcanica e Asia Minore. Trentamila operai andranno in Francia, America e Tunisia con serie garanzie di lavoro.

Si calcola che nel secondo semestre del corr. anno lasceranno l'Italia 160 mila emigranti, in gran parte veneti, fra i quali il fenomeno della disoccupazione è più accentuato.

Le responsabilità dell'on. Nitti

per gli avvenimenti albanesi

Un sedicente servizio di informazioni

ROMA, 15. — Gli avvenimenti albanesi, che culminano con la totale perdita di ogni prestigio italiano nei Balcani, segnano l'ultima brutta pagina del caduto ministero e sono la conseguenza logica e diretta dell'assenza di una qualunque direttiva nella politica estera.

E la responsabilità ricade intera e completa sul Ministero degli Interni, inquantochè — con un procedimento che sollevò le critiche (purtroppo fatte in forma riservata per non danneggiare maggiormente il paese) dello Stato Maggiore della Guerra e della Marina — avocò a sè, anzi alla regia guardia, ogni servizio di informazioni dall'estero, collo specioso pretesto della riduzione di spese... Come questo ufficio abbia funzionato, quali informazioni abbia ricevute dai suoi agenti sguinzagliati nei diversi paesi al di là dell'Adriatico, lo si è visto in questi giorni in Albania...

La mania ossessionante di distruggere tutto quello che — anche di buono — era rimasto dalla guerra a tutela dei nostri interessi; distruggere senza migliorare, o correggere o ridurre; la sete di accentrare tutto in mano dei dipendenti da Palazzo Braschi, senza voler permettere che organismi delicati continuassero a funzionare alle dipendenze dei competenti uffici, ci arrecò danni gravissimi nelle trattative di Parigi e ci ha recato la sorpresa dell'Albania.

L'ufficio stampa estera

ROMA, 15. — La principale ragione della svalorizzazione dell'Italia all'estero, dipende dalla mancanza di un Ufficio di stampa estera, che possa provvedere, con metodi saggi, con pubblicazioni serie, e non coi soliti procedimenti camorristici, a valorizzare il nostro paese, ed a lumeggiare la nostra politica all'estero, facendo, cioè, quello che il più infimo paese di Europa ha sempre fatto.

Di questa assoluta ed improrogabile necessità — afferma l'«Italia Nuova» — era stato edotto l'on. Nitti, il quale diede incarico al barone Pompeo Aloisi, addetto all'Ambasciata di Parigi, e già capo dell'Ufficio stampa alla Conferenza della Pace, di concretare un piano di immediata attuazione. Tutto era pronto, quando l'ex-presidente del Consiglio, sotto la pressione del suo entourage poliziesco di Palazzo Braschi, che voleva avocato agli interni un ufficio che, per sua natura, non può essere staccato dagli esteri, telegrafò ed ordinò che tutto fosse sospeso. Ed il barone Aloisi, giustamente indignato, chiese di esser posto immediatamente in congedo. Si noti che il comm. Aloisi era stato poco tempo prima nominato «barone» per meriti speciali, di «motu proprio» dal Re!

Una dimostrazione all'Italia

del popolo d'Atene

ATENE, 14. — Oggi, in Piazza della Concordia ha avuto luogo un grande comizio per manifestare la riconoscenza del popolo greco verso i governi ed i popoli alleati per l'aiuto da essi dato alla realizzazione delle aspirazioni nazionali elleniche.

Dopo l'approvazione di un analogo ordine del giorno, un grande corteo, preceduto dal sindaco con le bandiere dell'Intesa ed i vessilli delle corporazioni e delle associazioni, si è recato alle legazioni alleate consegnando ai rispettivi ministri una copia dell'ordine del giorno già approvato. Alla Legazione d'Italia il sindaco è stato ricevuto dal ministro comm. Montagna, il quale, rispondendo alle espressioni di riconoscenza e di amicizia per l'Italia manifestate dal sindaco a nome del popolo di Atene, ha ringraziato vivamente ed ha espresso la sua emozione per la grandiosa manifestazione ed ha concluso dicendo che si sarebbe reso interprete presso il suo governo dei sentimenti del popolo greco. La folla che si assiepava sotto il balcone della Legazione ha approvato entusiasticamente il discorso del Ministro ed ha fatto grandi ovazioni all'Italia.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 13.15 (solo mercoledì e sabato) D. 14.15 (fino a Gorizia N.) A. 19.

Arrivi a Udine: O. 6.55 (Da Gorizia N.) A. 10.30 — 13.25 (solo lunedì e giovedì). — D. 17.20 — 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.45 — A. 7.25 — A. 13.45 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 3.52 — A. 10.2 — D. 13.50 — A. 18.2 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì, giovedì e sabato). O. 6.15 — 11.15 (solo martedì e venerdì) — 14.25 (solo lunedì e giovedì).

Arrivi a Udine: A. 9.54 — 12.56 (solo mercoledì e sabato) — 17.30 (solo martedì e venerdì) — O. 22.16 — DD. 23.9 (solo lunedì, mercoledì e venerdì).

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.